T Un ita
Il leader sovietico: «Sono emozionato, questo premio è uno stimolo ad andare avanti» Messaggi di auguri da tutto il mondo, ma al Soviet supremo c'è stato qualche mugugno

Il Nobel a Gorbaciov

«La perestrojka simbolo di pace»
L'incoraggiamento
più forte

Giornale

del Partito

comunista

italiano

Anno 67». n 243

Spedizione in abb post gr 1/70
L 1200/arretratiL 2400

Martedì

16 ottobre 1990 *

OÌXSFS*SC6?5QCÌM5-

U

n Premio Nobet annunciato, ma non per questo
meno slgnllicattvo I saggi di Stoccolma hanno
individuato in Gorbaciov un destinatario davve-
ro meritorio La motivazione sarà sicuramente
fondata non soltanto sulle qualità personali
•mmmmrn fngjjg , n mostra dal presidente dell Urss, ma
solla sua gigantesca opera di trasformazione del mondo
comunista Infatti, è la pur Incompiuta perestrojka del gi-
gante sovietico, sono i tentativi costanti e tenaci di ricostru-
zione di un sistema politico, sociale, economico, persino
culturaleche II Nobel premia, con uno sguardo al passato e
uno sguardo al futuro. Nella misura in cui guarda al passa-
to, segnala una valutazione giustamente e fortemente posi-
tiva dell'attività di Gorbaciov sulla scena mondiale Non so-
no soltanto il ritiro dell'Armata rossa dall'Afghanistan e la
rinuncia all'uso delle armi luori dei confini sovietici ad esse-
re ncoooscuiu. Ma 4 soprattutto la decisione di lasciare i
popoli dell'Europa orientale liberi di decidere del proprio
destino. Fu questa decisione ad aprire la strada alla trasfor-
mazione profonda di quei sistemi politici. 4 consentire che
si sprigionassero energie liberatorie troppo a lungo com-
presse. Quelle energie hanno dato inizio a profondi proces-
si di democratizzazione, ad una autodeterminazione de-
mocratica, contribuendo «4 aprire un'epoca di pace in tut-
to il continente. Cosicché, il Nobel premia l'artefice della
«pinta iniziale dell'indimenticabile 1969 alla ricostruzione
di una Europa libera è potenzialmente tutta democratica
MAINO è soltanto astenendosi all'Est che Gorbactov ha
esercitato un ruolo positivo. E soprattutto, sul piano inter-
nazionale, assumendo una posizione di moderazione e di
cooperazione, ade e «on le Nazioni Unite, come nella più

definitiva, controproducente difesa dello statua quo, ma
con una concezione dinamica della pace, che significa ca-
pacita di agevolare cambiamenti che vadano nel senso di
rispecchiare e di produrre equilibri consoni ai nuovi rap-
porti di fona senza sacrificare nel diritti dei popoli, nei di-
ritti degli individui.

altresì, sul piano Interno, una concezione della
perestrolka non solo come tentativo di trasfor-
mare e modernizzare rapidamente l'impero so-
vietico, ma come sfono di migliorare le condi-
zioni della vita, non solo materiale, dei cittadini
sovietici. Neppure nei momenti di maggiore
tensione, e tono già stati molti nel passato e ve ne saranno
ancora in avvenire. Gorbactov ha ceduto alla tentazione di
ricorrere alla scorciatoia dell'uso della forza Neppure di
fronte ade sfide nazionaliste, con il loro carattere dirom-
pente, il presidente dell'Urea ha acceduto alle richieste del
suol oltranzisti. Lafsua perestrolka nella glasnost si presenta
cosi come un grandioso stono di trasformazione senza uso
della forza, con il mero ricorso alla persuasione Con il suo
peso simbolico, il Premio Nobel costituisce un incoraggia-
mento a Gorbactov a perseverare lungo la strada Intrapresa
e un invito esplicito agli altri attori Importanti sulla scena in-
temazionale a sostenere il leader sovietico nella sua impre-
sa L'emozione di Gorbactov Dell'apprendere la notizia te-
stimonia, otti* che della piacevole sorpresa, della felicita di
sentii* sanzionala da un consesso Imparziale quella sua
poUtkca intema e intemazionale che ancora incontra, e cer-
tamente continuerà ad incontrare, ostacoli, interni e Inter-
nazionali, oggettivi e «oggettivi. Il 4986 di Gorbaclwè hit-
l'altro che finito. Per questo, per quanto ha fatto finora e per

S

tianto dovrà fare per portare a compimento il processo di
emocratlzzazione deirUrss e di appoggio ali emergente
governo mondiale. Gorbactov ha bisogno di solidarietà in-
temazionate. Quella solidarietà che u Nobel per la pace
ammirevolmente apporta e incoraggia a manifestare con-
cretamente da parte di tutti coloro che ritengono che un si-
stema intemazionale migliore, più giusto e meno esposto ai
pencoli della guerra passa da Mosca, dal Cremlino e dal
successo della perestrolka.

Il premio Nobel per la pace 1990 è stato assegnato
ieri a Mikhail Gorbaciov, 59 anni, presidente dell'U-
nione Sovietica. «Per il suo ruolo guida nel processo
di pace»: è questa la motivazione. Il leader sovietico:
•Sono commosso Questo è un tributo alla perestrol-
ka». In Urss, il Soviet supremo ha accolto la notizia
del Nobel con un contenuto applauso. Messaggi di
congratulazioni da tutto il mondo.

••OSLO «in questi momenti
è difficile trovare le parole So-
no commosso» Mikhail Gorba-
ctov è nel suo studio al Cremli-
no Risponde pacato, ma effet-
tivamente emozionato, alle
domande di giornalisti sovieti-
ci e stranieri «Questo Nobel
non e un riconoscimento per-
sonale e un tributo alla pere-
strolka» L'annuncio dell'asse-
gnazione è stato dato ieri mat-
tina a Oslo da Gidske Ander-
son, che dirige il Comitato No-
bel La motivazione dice: -I
cambiamenti storici avvenuti
negli ultimi anni dipendono da
vari fattori, ma nel 1990 il Co-
mitato per il Nobel vuole ono-
rare Gorbaciov per I suoi nu-
merosi e decisivi contributi. La
maggiore apertura da lui por-

tata nella società sovietica ha
contribuito a promuovere la fi-
ducia Intemazionale il proces-
so di pace, al quale il presiden-
te sovietico ha contribuito in
modo significativo, apre nuove
possibilità perche la comunità
intemazionale possa risolvere
problemi urgenti».
In Unione Sovietica, le rea-
zioni al Nobel per Gorbaciov
sono state diverse, per alcuni si
tratta di una «festa., per altri è
un riconoscimento che va «a
tutto il popolo». Al leader so-
vietico, intanto, sono giunti
messaggi di congratulazioni
praticamente da tutto il mon-
do da Bush « dalla Thatcher.
da Mitterrand e -da Kohl, da

Occhetto e da Cosslga.

FANO. GINZBERG, SERGI e VILLARI A PAOINA 6 MJkhaH Gorbaciov

Dubbi sul sequestro dei documenti
I giudici sospettano «furti» di Stato

Moro raccontò

il caso Sindona

ai brigatisti
Aldo Moro spiegò alle Bngate rosse t retroscena del
crack Sindona. Si tratta di appunti inediti dello statista,
scoperti tra le carte dell'ex covo di via Monte Nevoso
Si parla della possibile napertura del «caso Sindona».
Ma ì misten e le polemiche proseguono. Dubbi vengo-
no avanzati dal palazzo di giustizia romano: tutto il
matenale è stato inviato nella capitale7

A chi sono sta-

te mandate le copie fotografiche degli atti?

ANTONIO CIPRIANI

• • ROMA. Appunti scritti con
calligrafia minuta e irregolare
da Aldo Moro, per rispondere
alle domande dei suoi carce-
rien sui •misteri della Repub-
blica» La strage di piazza Fon-
tana, quella di Brescia, il caso
Sindona. Materiale in parte no-
to, in parte inedito Sicuramen-
te inedito tutto quello che si ri-
ferisce alla vicenda del crack
Sindona Sembra che si tratti di
un documento importante,
che potrebbe riaprire il caso
Intanto continuano I misteri sul
ritrovamento in via Monte Ne-
voso dei documenti dello stati-
sta democristiana E continua-
no I dubbi avanzati dalla Pro-
cura romana sull'operazione

della questura milanese Dub-
bi sulle fasi del sequestro, sulla
possibile proliferazione di co-
., pie dopo la nproduzione foto-
grafica. Ma anche sospetti ape-
santi» sulla possibilità che non
tutte le carte siano state man-
date ai giudici della capitale
Intanto, con qualche omissis, i
documenti arriveranno alla
commissione parlamentare
Stragi e terrorismo «Ogni ritar-
do provoca illazioni e una
guerra di avvertimenti e di so-
spetti», afferma Francesco Ma-
cis, responsabile Giustizia del
Pel. Tortorella, intervenendo a
Livorno ha affermato «Aveva-
mo ragione a dire che la verità
ancora non era venuta fuori».

MARINA MORPURGO A PAOINA 10

A dieci anni
dalla morte

di Luigi Longo

Il sedici ottobre 1980 monva Luigi Longo (nella foto) Oggi
un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci ricorda la fi-
gura del segretario del Pei Al convegno saranno rclaton Ar-
ngo Boldrini Alessandro Natta e Francesco De Martino
Pubblichiamo ampi stralci della relazione di De Martino In
cui vengono sottolineate due scelte importanti di Longo la
pubblicazione del memoriale di Yalta e la condanna dell'in-
vasione della Cecoslovacchia nel ! 968 APAOINA 1 9

Agnelli:
«Mai più
come

nel 1980»

Il presidente della Rat
Agnelli ha uetto agli anziani
del gruppo automobilistico
che occorrono relazioni in-
dustnali «chiare e nuove»
che non portino mai più Rat
^^^^^^^^^^^^^^ ^ e sindacati sulla strada di
•*****^^*"^•™*™™••*™,

*

,™,
• dieci anni fa L'occasione e
stata data dal decennale della «marcia dei quarantamila» '
che suggellò la sconfitta della lotta dei 35 giorni ai cancelli
Agnelli, in ogni caso, stanca tutte te colpe sul sindacato
•che aveva condotto la vertenza in un vicolocieco»

APAQINA 18

Brennero

bloccato

dalla guerra
dei Tir

Il ministro dei Trasporti Car-
lo Bernini ha deciso la chiu-
sura di tutti i valichi di fron-
tiera italiani agli automezzi
di ogni nazionalità La misu-
ra e scattata per Montone
_ _ _ _ _ _ ^_^_^^ _ contro il governo austriaco.
•»»»»»•••»»"»•»»»»»»»»»»»»»»»»»»»»»»»» che nei giorni scorsi aveva li-
mitato i permessi di transito ai Tir provenienti dall'Italia. Il
Brennero è ormai praticamente bloccato dagli automezzi in
sosta Giudizi positivi degli autotrasportaton, anche se la Cgil
avverte «Mostrare i muscoli non serve, meglio il dialogo»

APAOINA 1 7

Berlusconi

ha pronte
3 reti «paytv»
da vendere

Saranno tre le reti legate al
progetto di «pay tv» die il
gruppo Rnivest sta per met-
tere in vendita. Tele-*-. Ca-
podistna e un terzo circuito
allestito rilevando tv locali in
_ _ _ ^^_^^_^___ ^ 8"o per l Italia Cardini, en-
•""•**^^^*^^™^^™™"^ trato da poco in Telemonle-
cario, sta preparando un nuovo colpo-1 acquato di Odeon
Tv A una settimana dalla scadenza de! 23 ottobre, ultimo
giorno utile per la presentazione delle domande di conces-
sione delle frequenze televisive il mondo dell'emittenza tele- '
visiva è in pieno subbuglio A PAGINA 1 7

» «ente«wd*ao*>, *>«»4oconto m .pecw «odo» A ministro dett'Intemo lascia Fincarieò per motivi di salute, Andreotti non perde tempo e nomina il suo ex delfino tSS^^SSsSSgtS&sSSBT Crìtica roprx)sizioìf(?rQtì5rcrni chiede m>raidente del Consilio di presentarsi in Parlamento

Gava si è dimesso, al Viminale arriva Scotti

Q

Antonio Gava si è dimesso ieri pomerìggio, con una
lettera ad Andreotti. Al suo posto andrà Vincenzo
Scotti, stessa corrente, capogruppo de a Montecito-
rio. L'ex ministro afferma di aver dato te dimissioni

«per senso di responsabilità» e rivendica il suo ope-
rato. La decisione arriva dop o mesi di polemiche e
di accuse al Viminale e la malattia ch e ha colpito
l'ex ministro nell'agosto scorso.

STIPANO DI «HCHlLl

tra ROMA Con una breve let-
tera ad Andreotti, Antonio Ga-
va si e dimesso ieri da ministro
degli Interni, dopo mesi di voci
e polemiche. Al suo posto an-
drà Vincenzo Scotti, capo-
gruppo della De a Montecito-
rio, che oggi alle 12 giurerà da-
vanti al capo dello Stato Nella
missiva al presidente del con-
siglio, l'ex ministro rivendica il
suo operato, ma non spiega
con chiarezza i motivi della di-
missioni, date «In piena libertà

di coscienza e per senso di re-
sponsabilità». Giovedì scorso
Gava si era andato da Cosslga,
ieri pomeriggio e stata la volta
di Giulio Andreotti L'abban-
dono del contestato ministro
era nell'aria da tempo prima
gli insuccessi della sua attività;
poi la lunga malattia che lo
aveva tenuto lontano dal Vimi-
nale proprio mentre la malavi-
ta scatenava una feroce mat-
tanza, culminata con l'assassi-
nio del giudice Uvatino

A PAOINA 7 Antonio Gava

uesto giornale è
staro il primo a
chiedere le dimis-
sioni di Antonio
Gava da ministro
dell'Interno Lo ha
fatto più di due anni fa, quan-
do Gava si era insediato da po-
co Dicemmo che non era l'uo-
mo più adatto per dirigere la
politica dell'ordine pubblico
Che non aveva le carte in rego-
la per mettersi alla testa della
battaglia che lo Slato era chia-
mato a combattere contro la
mafia e la camorra, e contro i
legami sempre più forti tra la
criminalità organizzata e setto-
ri vasti del potere politico Ci
trattarono da stalinisti. Poi col
passare dei mesi e degli anni
vennero I fatti - tragici Tatti - a
darci, purtroppo, ragione E
vennero anche le parole, mol-
te parole, pronunciate da uo-
mini dieci avevano attaccato.
e che ora ammettevano il falli-
mento politico del governo
Andreotti nella lotta alla mafia
Infine venne il presidente della
Repubblica in persona a de-
nunciare la disfatta dello Stato

Un'occasione mancata
PIRRO SANSONCTTI

di fronte alla grande criminali-
tà che domina e governa il Me-
ndlone

Dispiace molto che alla fine
le dimissioni di Gava siano
giunte per motivi di salute Di-
spiace naturalmente per ragio-
ni umane, e senza nessuna
ipocrisia ci auguriamo che il
nostro avversano politico di
sempre possa rimettersi presto
e bene E possa tornare a con-
durre la sua battaglia, che ci
vedrà di nuovo su fronti oppo-
sti Ma dispiace anche per un'
altra ragione se il ministro Ga-
va avesse tratto per tempo le
conseguenze del fallimento
della sua espenenza al Vimi-
nale, e avesse lasciato libere le
mani al suo partito, per cam-
biare la politica di lotta alla
mafia, ne avrebbe guadagnato
il suo prestigio personale, la
credibilità della De, la stessa

possibilità di ristabilire un rap-
porto di fiducia tra il potere e
la gente Non lo ha fatto, e nes-
suno glielo ha voluto impone
O forse nessuno ha potuto È
un peccato
Ma il peccato più grande sta
nel modo in cui Andreotti ha
voluto risolvere, in una man-
ciata di minuti, la crisi che si è
aperta con le dimissioni del
ministro Non era l'occasione
per avviare una nflesstone? Per
valutare la possibilità di una
correzione di rotta7

Per naprire
un dialogo politico, con l'o-
biettivo di fare qualche passo
in avanti in quella battaglia di
civiltà e di diritto che ha come
posta la sovranità dello Stato in
un terzo almeno del territorio
nazionale? Il presidente del
Consiglio evidentemente ha
pensato che tutto questo sia
solo chiacchiera. Ha voluto

dare subito al paese, e agli uo-
mini del suo partito, un segna-
le diverso al pnmo posto non
sta la lotta alla mafia, ma la di-
fesa degli interessi di quel si-
stema di potete democristiano
che nel Mezzogiorno è dram-
maticamente segnato dalle in-
filtrazioni mafiose. Interessi
che non coincidono affatto
con la lotta alle cosche. Anzi -
lo sanno anche i bambini - ne
sono l'esatto opposto.
Enzo Scotti e un uomo poli-
tico importante, come lo e Ga-
va. Ha una stona robusta alle
spalle, come Gava. E come Ga-
va non dà alcuna fiducia. Il suo
passato politico, e il suo pre-
sente politico, è legato alla vi-
cenda brutta del potere demo-
cristiano nel Sud
Possibile che nella stessa
Democrazia cristiana non ci
fosse un uomo in grado - con
il suo carisma, con la sua lim-
pidezza, con la sua stona - di
assumere l'incarico di ministro
dell'Interno, costituendo una
garanzia per tutta l'Italia? Co-
munque nessuno ha voluto
cercarlo

Morto a 72 anni

Lenny Bemstein
il ribelle del podio

MONTECCHI, PASSA «SPADA - A PAOINA a i

Io oligarca? Respingo l'accusa

• • Non mi sarei mai Imma-
ginato che nel nostro dibattito
congressuale avrebbe fatto Im-
provvisamente ingresso (e per
una Iniziativa - niente meno -
del segretario del partito, subi-
to ripresa, rilanciata, amplifi-
cata dal nostro giornale) la
polemica contro I «oligarchia»
che sarebbe annidata nella di-
rezione del partito Voglio dire
subito che personalmente non
mi sento in alcun modo colpi-
to da questa critica Infatti In
occasione dell'ultimo congres-
so sono stato eletto nel Comi-
tato centrale - e poi dal Ce alla
Direzione - in rappresentanza
della minoranza congressuale
Ed è noto a tutti che uno dei
compiti istituzionali dei rap-
presentanti di una minoranza
e proprio quello di svolgere
un'azione di vigilanza, di con-
trollo, di sollecitazione critica
nel confronti degli organi ese-
cutivi tanto più quando tali or-
gani sono espressi dalla sola
maggioranza. Non si tratta,
certamente, di un compito
esclusivo al contrario, anche
la minoranza pud e deve par-
tecipare (o dovrebbe essere
messa in grado di farlo) all'im-

pegno comune di elaborazio-
ne, di iniziativa, di proposta.
Ma al suo ruolo di critica essa
ha non solo il diritto ma il do-
vere di non abdicare, in nes-
sun caso e In nessun modo

Queste regole che costitui-
scono l'abe del funzionamen-
to democratico di qualsiasi or-
ganismo politico o istituziona-
le, il compagno Occhetto le
conosce mollo bene Per que-
sto ritengo che l'accusa di oli-
garchia egli non abbia voluto
dingerla contro la minoranza,
ma l'abbia invece rivolta - se
non contro l'Intera Direzione-
contro quei membri della
maggioranza che, pur dichia-
rando di accettarli, hanno ma-
nifestato dubbi o riserve sul
norne e sul simbolo, e che, so-
prattutto, hanno formulato cn-
tiche anche molto severe verso
la «dichiarazione di intenti»
proposta dal segretario del
partito Questi compagni ri-
sponderanno - e in parte han-
no già risposto - nel modo e
con gli argomenti che a loro
sembreranno più opportuni

GIUSEPPE CNIARANT*

Ma penso che anche a me sia
concesso fare qualche consi-
derazione aggiuntiva Per do-
mandarmi e domandare, so-
prattutto, quale vantaggio può
derivare da una polemica cosi
aspra, e quali possono esser-
ne, Invece, le conseguenze ne-
gative e laceranti
Alla campagna contro le oli-
garchie non voglio rispondere
con ritorsioni La stona è piena
di episodi che ci ricordano che
le accuse di oligarchismo e
l'appello rivolto direttamente e
senza mediazioni alla base (o
ai popolo) sono servite sin
troppe volte per imporre solu-
zioni che dagli storici sono sta-
te catalogate sotto la categona
- ricordiamo al riguardo, an-
che l'analisi di Gramsci - del
•cesarismo» Stiamo attenti,
perciò, a non far uso di certi
termini a non promuovere un
certo tipo di polemiche che
hanno in se un potenziale
molto pericoloso Per fortuna
oggi non siamo a tanto Ma è
giusto chiedersi se può in qual-
che modo giovare al partito

alimentare, contro la discus-
sione che si è aperta ai diversi
livelli, il sospetto e la diffiden-
za, o considerare come un sa-
botatore chiunque abbia enti-
che da espnmere, oppure con-
trapporre il partito reale al par-
tito legale, o un entusiastico
consenso di base, chissà come
calcolato, all'esigenza di un
confronto rigoroso in seno agli
organi di direzione regolar-
mente e democraticamente
eletti

Soprattutto non è corretto
né educativo, e dà all'opinione
pubblica un'immagine defor-
mata e negativa del partito,
presentare come una rissa di
vertice, o magari come una lot-
ta per chissà quale potere, un
confronto fra diverse ipotesi
strategiche quale quello che è
stato aperto non dalla proter-
via di qualche oppositore, ma
da una iniziativa del segretario
che ha messo in discussione,
assieme al nome, la colloca-
zione del partito nella società,
le sue idee fondanti, il suo ruo-
lo e le sue prospettive. Il dibat-

tito che si era avviato sulla di-
chiarazione di intenti era tale
da porre in evidenza la portata
dei problemi di innovazione,
della cultura, della politica,
delle strutture del partito che ci
stanno oggi dinnanzi, e a solle-
citare, al riguardo, le miglion
energie del partito Aver tron-
cato o comunque deviato quel
dibattito non * stato certo un
bene
E infatti su tali problemi che
occorre sviluppare in modo li-
bero e sereno l'elaborazione.
I iniziativa, il confronto, con
pan diritti per tutu gli iscritti,
con pari dignità per tutte le po-
sizioni Elevare invece contro
chi dissente, o contro chi for-
mula una diversa proposta, ac-
cuse gravi come quelle di voler
difendere privilegi oligarchici o
di voler sabotare il comune
sforzo di nnnovamento, signifi-
ca soltanto favorire un clima di
contrapposizione frontale e
impedire di fatto che il con-
fronto possa dare quegli esiti
positivi che tutti dobbiamo in-
vece propòrcl E non è di que-
sto, davvero, che il partito, la
sinistra, la stessa democrazia
italiana hanno oggi bisogno

L'Alta corte:

«Via quei politici
dai concorsi»

• • ROMA La Corte costitu-
zionale, presieduta da France-
sco Saia, «boccia» la Regione
Sicilia e dice basta alle cliente-
le e all'acquisto del consenso
politico in cambio dell'ago-
gnato posto pubblico La Con-
sulta ha cosi puntato il dito
contro uno dei più diffusi, e
deleteri vizi nazionali Iniziati-
va tanto più rilevante se si con-
sidera che nel mirino dei giudi-
ci c'è il ceto politico siciliano,
tra i più «esposti» a questo fe-
nomeno

Secondo la Corte, le norme
annullate non salvaguardano
•da ogni rischio di deviazione
verso interessi di parte o co-
munque diversi da quelli pro-
pri del concorso, il cui obietti-

vo non può essere altro che la
selezione dei candidati». In-
somma, i candidati devoooes-
sere giudicati da tecnici com-
petenti e non da esponenti dei
consigli comunali e provincia-
li, esposti non solo alle «diretti-
ve più o meno palesi, dell'en-
te locale, ma anche a queDe
degli schieramenti politici dei
cui interessi i commissari sono
portaton» Non si era mostrato
di questo parere il Presidente
della Regione Sicilia che aveva
sostenuto legittimità e traspa-
renza delle norme contestate

La sentenza della Consulta,
che avrà ripercussioni a livello
nazionale, peserà soprattutto
nel) isola e in altre regioni «a ri-
schio», dove la corruzione poli-
tica provoca gravisslmidanni.

A PAOINA 1 t

'A

m l